



Carissime sorelle,

il giorno 5 settembre 2015 nella casa di Contra di Missaglia, il Signore ha chiamato alla vita senza fine, la nostra carissima

### **Suor Antonietta Caterina LUCCA**



Nata a Santa Giustina Bellunese (Belluno) il 19 ottobre 1919  
Professa a Bosto di Varese il 6 agosto 1941  
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia

Antonietta nacque a Santa Giustina Bellunese, un comune che, posto nella valle del fiume Piave, si presenta caratterizzato da un paesaggio formato da campagne verdeggianti e colline, spingendosi fino alle pendici delle vette dolomitiche. In questo ambiente dove, nel silenzio della natura, tutto parla della bellezza del creato, gli abitanti davano testimonianza di fede anche attraverso rappresentazioni di scene evangeliche in cui si sentono tutti coinvolti.

Non si sa con esattezza quando la famiglia Luca, che per errore di anagrafe era diventata Lucca, lasciò la meravigliosa terra veneta per la Lombardia, tuttavia si sa che Antonietta trascorse la fanciullezza e l'adolescenza tra Casciago e Luvinata ai piedi del Sacro Monte di Varese. Custodi di una villa signorile, il papà faceva il giardiniere e la mamma sarta e portinaia, i figli (2 maschi e 6 femmine) venivano educati ad amare la natura e a compiere con gioia i lavori a loro assegnati. Anche Antonietta, essendo la più piccola, portava il suo contributo in famiglia raccogliendo, nel campo da golf, le palline durante le partite. Divenuta più grande aiutava la mamma in casa, mentre si addestrava in tutti i lavori domestici. L'educazione familiare impressa in Antonietta un temperamento aperto e altruista, un tratto sereno e allegro e una tensione capace di interiorizzare i veri valori e rispondere al dono di Dio facendosi dono agli altri.

Nella vicina frazione di Luvinata (Varese), le sorelle Lucca cominciarono a frequentare le FMA che dal 1930 avevano aperto la scuola dell'infanzia, l'oratorio e laboratori di cucito e ricamo. Anche Antonietta fu un'assidua frequentatrice dell'oratorio e, ancor piccola, guardava le suore con quell'entusiasmo che le faceva dire: «*Anch'io voglio essere come loro*».

Nell'ambiente educativo della comunità di Luvinata, dove si viveva la gioia e la fatica di appartenere a Cristo e si concretizzavano nell'esperienza quotidiana i valori della spiritualità salesiana, Antonietta cresceva, mentre il parroco l'aiutava a verificare qual era il progetto di Dio su di lei.

Il 31 gennaio del 1939 Antonietta si presentò a Milano per essere ammessa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la lettera di accompagnamento del Parroco che così la presentava: «Io sottoscritto, Parroco di Luvinata, dichiaro col più sincero compiacimento che la parrocchiana Antonietta Caterina, di ottima famiglia, fu sempre di una condotta "moralissima", sempre fedele alle pratiche di pietà, anche di *supererogazione*, malgrado la considerevole distanza dalla sua abitazione alla Chiesa parrocchiale e dall'oratorio. In fede di ciò il sottoscritto si professa devotissimo don Enrico Stella».

Nell'agosto del 1939 Antonietta entrò nel noviziato di Bosto di Varese e nel 1941 emise i primi voti. Di quegli anni ricordava, la gioia del vivere insieme, le risate che nascevano da quell'umorismo che rallegra senza mai offendere nessuno. Antonietta ricordava che di grandi sofferenze non ne ebbe mai e per le piccole aveva sempre cercato di "passarci sopra".

La sua prima attività fu quella di cucciniera nella casa di Paullo dove rimase un anno; passò poi a Belledo e per undici anni continuò la stessa attività, mostrandosi sempre paziente e mite ogni qualvolta veniva distolta dal suo ufficio per diverse richieste. Sia nella cucina che nell'oratorio rivivevano in lei lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Nel 1953 passò a Senna Lodigiana (Lodi) per continuare a donarsi santificando il lavoro con la preghiera, il sacrificio e l'unione con il Signore. Trascorse poi 15 anni a Milano in via Timavo sempre spendendosi per la gloria di Dio e il bene della gioventù. Dal 1969 al 1994 lavorò nelle cucine dei Salesiani di Como e Treviglio cercando di accontentare tutti rendendo gustoso il cibo con le sue battute originali: di questi 25 anni portò sempre un ricordo molto vivo, riconoscente verso i confratelli che continuò a chiamare "Superiori" e gioendo profondamente ogni volta che uno di essi andava a trovarla.

Dal 1994 al 2006 fu a Contra di Missaglia nella cucina del noviziato: nella comunità formativa si distinse per il suo essere sempre pronta e zelante nel lavoro e per la battuta simpatica, capace di sdrammatizzare e strappare sorrisi anche in momenti di fatica. Ebbe una grande pazienza tra le novizie, delle quali intuiva i caratteri nei tempi in cui la aiutavano in cucina. E' rimasta impressa in molte giovani Figlie di Maria Ausiliatrice per la gioia e il sorriso, come donna carica di entusiasmo per la vita, capace di una concretezza intelligente e libera di mostrarsi umile e semplice. In comunità sapeva chiedere scusa per prima quando le situazioni lo richiedevano, contribuiva a creare un sano clima di famiglia anche con la sua risata serena e fraterna: di lei si può dire che ha pienamente incarnato la bontà salesiana.

Nel 2006, stanca e avanti negli anni passò nella comunità delle ammalate dove continuò a donarsi, con gioia, in piccoli servizi. Nel 2008 accolse con semplicità di lasciarsi curare. Durante la malattia mantenne sempre il suo spirito sereno e nelle ultime ore, ancora lucida, ringraziava chi l'andava a visitare. Il Signore l'ha trovata pronta, nella serenità con cui ha sempre vissuto; venne a prenderla nella mattinata in cui la comunità ispettoriale era radunata per l'assemblea di programmazione d'inizio anno, per andare a celebrare nel cielo la festa della natività di Maria.

*L'Ispettrice*  
*Suor Maria Teresa Cocco*